

È proprio buono come il pane!

“È proprio buono come il pane!”. Questo è tra i più bei complimenti che si possa fare e ricevere. Quella del pane è una bontà robusta, prima di qualsiasi affettazione. Il pane non ha le smancerie dei dolci e nemmeno le seducenti moine dei piatti raffinati e neanche il salutismo ossessivo di cibi *bio*. La sua è una bontà sobria, solida e affidabile, ogni giorno a portata di mano. Non gli interessa di essere il cibo della festa e nemmeno d’occupare tutta la scena della tavola. La sua è una bontà modesta, mite. È sufficiente e bastevole: può mancarci tutto, ma se almeno abbiamo un po’ di pane, c’è ancora possibilità di vivere e quindi di sperare. Non riserva la sua bontà a pochi eletti, a quelli col palato fine, la puzza sotto il naso e il portafoglio gonfio, ma è ospitale verso tutti, basta avere fame. E poi il pane è così buono da scansarsi, facendo risaltare la bontà degli altri alimenti. Infatti, pur essendo quasi insapore, esalta il sapore degli altri piatti, tant’è che molti affermano di non riuscire a mangiare cibi gustosissimi senza pane, poiché andrebbe perduta gran parte del gusto.

Spesso Cristo ha a che fare con il pane. Il miracolo più raccontato dai Vangeli lo vede sfamare la gente col pane. In un simpatico passo del Vangelo di Matteo, egli mostra di saperlo pure cucinare e, da Risorto, lo prepara per i suoi amici. Senza giri di parole, egli dichiara: “Io sono il pane!” e, nell’Ultima Cena, trasforma un po’ di pane nel suo stesso corpo, perché faccia compagnia a chi crede in lui, fino alla fine del mondo, fino al suo ritorno glorioso.

Nel Pane eucaristico noi ci nutriamo di Cristo. Nell’Adorazione lo riconosciamo Signore e amico della nostra vita; fedele, discreto, necessario. Del resto, a ben pensare, a chi davvero e in tutto potremmo dire: “Tu sei proprio buono come il pane”?

Don Cesare Pagazzi